

«La politica la forma più alta della carità»

Una riflessione di Granelli, Acerbi, Armelloni sul contributo di Paolo VI a venti anni dalla sua scomparsa durante un incontro organizzato recentemente dalle Acli

Nella sala comunale di Seregno, a vent'anni dalla morte di Giovanni Battista Montini, le Acli hanno organizzato una riflessione, sul tema "Paolo VI uomo evangelico tra modernità e contestazione", alla quale hanno partecipato il sen. Granelli, del Ppi, il professore Acerbi, docente di storia del cristianesimo all'Università cattolica di Milano e autore di un libro su Montini, ed il presidente provinciale delle Acli Armelloni. Dopo gli interventi del moderatore Bottalico e del Prevosto di Seregno, mons. Silvano Motta, il prof. Acerbi si è soffermato sul grande contributo di Paolo VI per la ripresa e la conclusione del Concilio Vaticano II interrotto dalla morte di Giovanni XXIII.

Ricordando le tensioni tra certi ambienti della Curia romana e la forte spinta al rinnovamento dell'Assemblea dei vescovi, sensibili alla trasformazione della società, il prof. Acerbi ha sottolineato il ruolo di Paolo VI nel portare a compimento, grazie alla sua statura culturale e teologica, la

Granelli si è riferito, dopo quarant'anni in cui non ne aveva mai parlato in pubblico, ai rapporti tra la sinistra di Base della Dc e la Curia milanese che registrarono, nel 1958, un doloroso scontro con il cardinale Montini proprio sulla sua candidatura alla Camera. Richiamato il periodo di sbandamento politico per la crisi del centrismo ed i rischi di una compromissione a destra dei cattolici, contro cui maturarono nella Dc le prime proposte di apertura a sinistra. Granelli ha sottolineato l'importanza della "missione" voluta in quegli anni da mons. Montini, dopo il suo ingresso nella Diocesi di Milano, per dare ai cattolici una maggiore coscienza dei problemi che dovevano affrontare, dei valori da difendere, dell'impegno necessario per assecondare il rinnovamento. Furono chiamati

a dare il loro contributo sacerdoti come Bevilacqua e don Mazzolari, Turoldo e Balducci. Massimo fu il sostegno, con le Acli, al mondo del lavoro e non fu a caso che mons. Montini espresse a La Pira, durante la crisi del

matura. Il dissenso permase, pur nell'auspicio di utili approfondimenti. E fu ricomposto solo sulla comune convinzione che i valori cristiani, da porre alla base del rinnovamento, rischiavano di risultare compromessi anche per una miope gestione del potere».

Indiscrezioni della stampa fecero pensare a qualche avallo alle posizioni della Base e si rese necessaria una precisazione della Curia sul quotidiano "l'Italia" che aprì la via ad una lacerante campagna elettorale. Granelli, che non fu eletto per un migliaio di voti, considera quella prova attualmente formativa anche perché aveva messo in luce, tra i cattolici, l'importanza e le difficoltà non sottovalutabili dell'apertura a sinistra. Qualche anno dopo il centro sinistra venne attuato sia a Milano, senza interventi della Curia, che sul piano nazionale e il ruolo di Moro venne considerato una garanzia. In un colloquio riservato sull'argomento, citato nel libro del prof. Acerbi, mons. Montini dichiarò infatti: «Il partito chiede che lo si lasci provare, dato lo stato di necessità, poiché un blocco di tutte le sinistre sarebbe fatale. La Dc lo faccia, ma pensi bene a ciò che fa. Si dica loro di stare attenti, li si metta sull'avviso, poi li si lascia fare».

Alla vigilia del Conclave, che lo avrebbe nominato Papa, l'arcivescovo, nel frattempo nominato cardinale da Giovanni XXIII, prese l'iniziativa di un nuovo colloquio con Granelli. In tale occasione, dopo aver dimostrato stupore per la decisione di Granelli preferire l'impegno nel Consiglio comunale di Milano alla ripresentazione, nel 1963, ad apertura a sinistra avviata, la sua candidatura al Parlamento, il cardinale Montini lo incoraggiò a continuare nella battaglia di rinnovamento del partito. Incontrando poi a Roma insieme ai parlamentari milanesi e in varie occasioni pubbliche, Paolo VI manifesterà a Granelli paterno affetto.

Paolo VI è tornato più volte sull'affermazione che "la politica è la forma più alta della carità". La "Gaudium e Spes" ha sanzionato tra le parole

La Gaudium et Spes ha sanzionato l'autonomia della politica nel suo